



# KYRIE

Aprile  
2022  
N° 1

## Fraternità della Santissima Vergine Maria - Jesus Sacerdos et Rex

*Carissimi amici della Fraternità,*

*la Santa Quaresima di quest'anno 2022 è profondamente segnata da due avvenimenti contrastanti: il Sinodo e la guerra. Il primo cerca le linee guide del Vangelo per ritrovare, in seno alla Chiesa e al di là delle sue frontiere visibili, la via dell'armonia e della comunione tra tutti gli uomini, di cui lo Spirito Santo è l'Ispiratore. Il secondo manifesta fino a dove la cecità e la sordità di fronte al Vangelo possono condurre gli uomini, con il rischio di impedire per molti anni l'armonia tra due popoli fratelli di sangue e di fede.*

*Preghiamo e adoperiamoci perché il nostro cammino quaresimale sia una piccola pietra di questo cammino indetto dal Santo Padre, per un rinnovamento in profondità della vita e della missione della Chiesa, per la salvezza del mondo intero.*

*fr. Patrice-Marie*

### SOMMARIO

Editoriale

*Fr. Patrice-Marie* p. 2

La vicinanza a Dio

*Papa Francesco* p. 3

La Grotta di san Giuseppe

*Fr. Antonio Maria* p. 5

L'icona dell'Anastasis

*Fr. Teofane Maria* p. 6

La lavanda dei piedi

*Padre Theodosios* p. 8



Vetrata della chiesa di Vermenton (Francia)

# LUCE SULL'UMANITÀ

*Fr. Patrice-Marie*

Il 25 marzo, festa dell'Annunciazione, il Papa ha consacrato al Cuore immacolato di Maria la Chiesa e l'umanità intera, in modo speciale la Russia e l'Ucraina. La Madonna di Fatima fece la sua richiesta 105 anni fa, allorché iniziava la Rivoluzione bolscevica. Il Papa, ai nostri giorni, ha compiuto un atto di fede nella più pura verità evangelica.

Infatti, non è senza un profondo senso dottrinale che il Santo Padre si riferisce a Maria come Madre di Dio e Madre nostra, che intercede per noi oggi come l'ha fatto a Cana, e alla quale Gesù ci ha affidati come suoi figli, ai piedi della Croce. È Madre nostra e la sua premura è di ricondurre tutti gli uomini al suo Figlio. “Coei che ha permesso che Dio venisse sulla terra permetterà al nostro essere di unirsi all'Essere di Cristo”, scrive P. Theodossios (*“Affidati a Maria”*, p. 11).

---

**Più l'uomo è prigioniero del male, più la Chiesa ha il dovere di ricondurlo a questo Porto sicuro che è il Cuore Addolorato e Immacolato di Maria.**

---

Più l'uomo è prigioniero del male, più la Chiesa ha il dovere di ricondurlo a questo

Porto sicuro che è il Cuore Addolorato e Immacolato di Maria, di presentarla quale consolatrice, ausiliatrice e rifugio.

La luce non verrà da discorsi accorati, da eroismi lodevoli, da diplomazie complesse; non verrà da nessuno sforzo puramente umano. La luce verrà da Dio che agisce dove c'è fede e adorazione.

Al centro della nostra fede è il Mistero Pasquale che celebreremo tra pochi giorni: la Risurrezione, frutto dell'offerta e dell'immolazione di Cristo. Ridiamo senso alla riparazione e all'espiazione che il Signore ha

operato per noi, e alla quale ci chiede di unirci, come la piccola goccia d'acqua nel calice del vino al momento dell'offertorio. La riparazione e l'espiazione sono l'espressione dell'amore che vuole “consolare” Dio e dare così prova del nostro amore, con il pentimento e la conversione.

Consacrare se stessi al suo Cuore Immacolato non è altro che ritrovare la via della verità e della carità; solo essa può condurci alla pace. Viviamo questa consacrazione come un atto costante, rinnovato quotidianamente; la nostra fede toccherà il Cuore di Dio. Allora da Lui potremo implorare misericordia e perdono per noi e per il mondo intero. E saremo esauditi!



## SIMPOSIO “PER UNA TEOLOGIA FONDAMENTALE DEL SACERDOZIO”

*Papa Francesco*

*Aula Paolo VI – 17 febbraio 2022*



In questo mio intervento, vorrei soffermarmi semplicemente su ciò che sento essere decisivo per la vita di un sacerdote oggi, tenendo a mente ciò che dice Paolo: «In lui – cioè in Cristo – tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore» (Ef 2,21). Crescere ben ordinata vuol dire crescere in armonia, e crescere in armonia soltanto può farlo lo Spirito Santo, come la definizione che dava San Basilio, così bella: “Ipse harmonia est”, numero 38 del Trattato [“Sullo Spirito Santo”]. Ho pensato quindi che ogni costruzione, per mantenersi in piedi, ha bisogno di fondamenta solide;

per questo voglio condividere gli atteggiamenti che danno solidità alla persona del sacerdote; voglio condividere – voi l’avete già sentito, ma lo ripeto ancora una volta – le quattro colonne costitutive della nostra vita sacerdotale e che chiameremo le “quattro vicinanze”, perché seguono lo stile di Dio, che fondamentalmente è uno stile di vicinanza (cfr Dt 4,7).

Lo stile di Dio è vicinanza, è una vicinanza speciale, compassionevole e tenera. Le tre parole che definiscono la vita di un sacerdote, e di un cristiano pure, perché si prendono proprio dallo stile di Dio: vicinanza, com-

passione e tenerezza.

---

**Lo stile di Dio  
è vicinanza, è una  
vicinanza speciale,  
compassionevole  
e tenera.**

---

La prima è la vicinanza a Dio, cioè vicinanza al Signore delle vicinanze. «Io sono la vite, voi i tralci - questo è quando Giovanni nel Vangelo parla del “rimanere” -. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole

rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato».

Un sacerdote è invitato innanzitutto a coltivare questa vicinanza, l'intimità con Dio, e da questa relazione potrà attingere tutte le forze necessarie per il suo ministero.

---

**Il rapporto con Dio è, per così dire, l'innesto che ci mantiene all'interno di un legame di fecondità.**

---

Il rapporto con Dio è, per così dire, l'innesto che ci mantiene all'interno di un legame di fecondità. Senza una relazione significativa con il Signore il nostro ministero è destinato a diventare sterile. La vicinanza con Gesù, il contatto con la sua Parola, ci permette di confrontare la nostra vita con la sua e imparare a non scandalizzarci di niente di

quanto ci accade, a difenderci dagli "scandali". – Ci saranno momenti in cui si potrà essere lodati, ma verranno anche ore di ingratitudine, di rifiuto, di dubbio e di solitudine, fino a dover dire: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».

La vicinanza con Gesù ci invita a non temere alcuna di queste ore – non perché siamo forti, ma perché guardiamo a Lui, ci aggrappiamo a Lui e gli diciamo: «Signore, non permettere che io cada in tentazione! Fammi comprendere che sto vivendo un momento importante nella mia vita e che tu sei con me per provare la mia fede e il mio amore» (C.M. Martini). Questa vicinanza a Dio a volte assume la forma di una lotta: lottare col Signore soprattutto nei momenti in cui la sua assenza si fa maggiormente sentire nella vita del sacerdote o nella vita delle persone a

lui affidate. Lottare tutta la notte e chiedere la sua benedizione, che sarà fonte di vita per molti.

La preghiera che, come fuoco, anima la vita sacerdotale è il grido di un cuore affranto e umiliato, che – ci dice la Parola – il Signore non disprezza.

Un sacerdote deve avere un cuore abbastanza "allargato" da fare spazio al dolore del popolo che gli è affidato e, nello stesso tempo, come sentinella annunciare l'aurora della Grazia di Dio che si manifesta proprio in quel dolore. Abbracciare, accettare e presentare la propria miseria nella vicinanza al Signore sarà la migliore scuola per poter, piano piano, fare spazio a tutta la miseria e al dolore che incontrerà quotidianamente nel suo ministero, fino al punto di diventare egli stesso come il cuore di Cristo.



## LA GROTTA DI SAN GIUSEPPE

VISIONI DELLA VEN. MARIA D'AGREDA

*Commento di fr. Antonio Maria*

Forse è un episodio non molto noto, ma riportato dai racconti delle visioni della Ven. Maria d'Agreda, che il giovane Giuseppe venisse un po' perseguitato dai suoi fratelli – come del resto il famoso Patriarca di cui portava il nome –, molto probabilmente a motivo della sobrietà dei suoi costumi e delle sue consuetudini.

**Giuseppe andava a cercare pace e rifugio in quella grotta dei pastori in cui nacque – molti anni dopo – il Bambino Gesù.**

Era pio e la nostra Venerabile riporta nei suoi diari, a proposito della S. Famiglia, che Giuseppe, quando succedeva così, si rifugiava fuori dell'abitato di quella Betlemme in cui era nato e, al tempo, abitava. Andava a cercare pace e rifugio in quella grotta dei pastori in cui nacque – molti anni dopo – il Bambino Gesù. Questo era un po' diventato per lui come il suo 'nascondiglio', il luogo, o meglio, lo spazio spirituale in cui anche per la nostra afflizione, ognuno dovrebbe ritirarsi per 'ritrovare' più uomo, secondo la nobile espressione dell'Imitazione di Cristo.

È comunque significativo e simbolico al tempo stesso, ed evocatore di cose sante, il fatto di pensare che l'ultimo posto 'disponibile' a Betlemme per poter permettere al Fi-

glio di Dio di vedere la luce su questa terra come un vero uomo, fosse proprio quel luogo di 'afflizione' in cui il suo acquistato padre putativo, ma 'legale', aveva abbeverato e, in qualche modo, fatto 'ruminare' nella giovinezza i proventi del suo spirito. Quasi



come se fosse necessaria questa sofferenza, e insieme onorata grandemente con la sua 'scelta' – nell'arcano mistero dell'Altissimo – ponendo proprio in questo luogo la 'culla' della nascita del Figlio di Dio.

## L'ICONA DELL'ANASTASIS

### LA DISCESA AGLI INFERI

*Fr. Teofane Maria*

Le sacre icone, di antica tradizione bizantina, sono ormai entrate a far parte in modo sempre più importante della preghiera e liturgia cattolica.

Nate quale tramite pedagogico tra la Sacra Scrittura e l'anima del fedele, nel corso dei secoli hanno acquistato sempre maggiore forza e importanza, soprattutto a partire dai secoli in cui furono causa di tanti santi martiri della fede, fino a palesare, a poco a poco, il loro valore "sacramentale" del mistero rappresentato, riconducibile sostanzialmente a quello mirabile dell'unione delle due Nature dell'Uomo-Dio Gesù.

---

**Con la lettura sentita  
dalle orecchie e con l'immagine  
vista dagli occhi, l'intelligenza  
è similmente illuminata.**

---

Profondo è dunque il legame tra Vangelo ed immagine iconografica, tanto da far esclamare ai Padri del Concilio Niceno II: "Le icone sono state trasmesse nella Chiesa così come i Vangeli, poiché con la lettura sentita dalle orecchie e con l'immagine vista dagli occhi, l'intelligenza è similmente illuminata: con le due cose interdipendenti apprendiamo la medesima notizia pervenendo alla memoria della storia". (cfr. "Commento all'icona Anastasis" di fr. Adalberto Piovano)

Questo stretto legame tra la parola e l'im-

agine ha pure profondamente caratterizzato l'animo e gli scritti del nostro caro Padre Theodossios. In un suo testo quaresimale ci parla infatti: "Dei vasti bagliori di eternità, bagliori scarlatti, bagliori dorati, bagliori del Sangue di Cristo e bagliori della risurrezione di Cristo... bagliori bianchi del Rabbouni."

---

**Il mistero della Resurrezione è stato  
mirabilmente rappresentato dagli  
antichi iconografi orientali nell'icona  
della Discesa agli Inferi.**

---

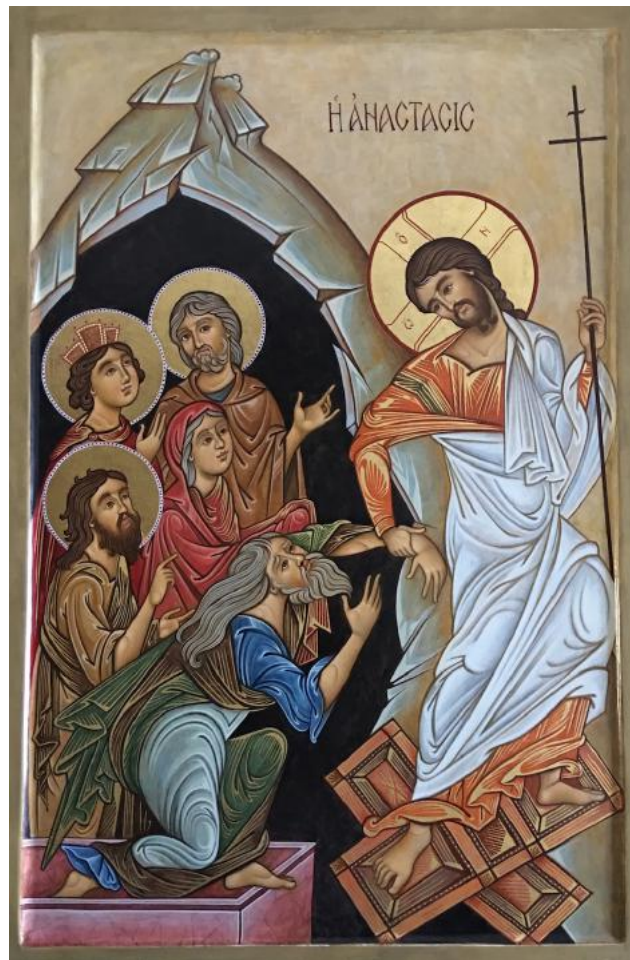
Il mistero della Resurrezione è stato mirabilmente rappresentato dagli antichi iconografi orientali nell'icona della Discesa agli Inferi, un soggetto che nella tradizione iconografica occidentale non è mai entrato a far parte se non in modalità intuitiva: l'evento storico del Cristo trionfante che esce con potenza dal sepolcro mentre le guardie sono addormentate!

Nella tradizione iconografica orientale, invece, il mistero pasquale tocca essenzialmente la vittoria radicale sulla morte e la liberazione dalla schiavitù del peccato tanto da far parte del Simbolo Apostolico della fede "patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto, discese agli inferi e il terzo giorno risuscitò".

Tale importante realtà escatologica appare subito al primo sguardo dell'icona: la

Croce posta in alto e tenuta con gioia dal Cristo trionfante, attira il primogenito Adamo, schiavo della morte, verso la luce e la salvezza.

Veramente Cristo “ha snudato la potenza del suo braccio”, come recitiamo nella preghiera del Magnificat, per poter impugnare con forza e amore la mano di colui che giaceva “nell’ombra della morte”, nel



sepolcro chiuso, ma spalancato con forza dal Nuovo Adamo, come lo testimoniano chiaramente le porte spezzate sotto i piedi del Redentore.

Ora Adamo indossa il manto marrone della terra lavorata con sudore, ma diventato ora verde, nella speranza della rinascita che

Gesù ha portato con la sua Risurrezione.

Con Adamo pure Eva, in stato di riverente adorazione e con le mani coperte, gioisce dell’eterno evento salvifico: il suo manto rosso testimonia certamente la forza e il dolore della maternità del genere umano, ma allo stesso tempo dell’espiazione, che in Maria Santissima, la Madre di tutti i redenti, assumerà il significato di manto regale, incorporato dal Sangue santissimo del suo Diletto Figlio, quando nel solenne momento in cui Gesù, dall’alto della Croce, affidò a Maria la maternità spirituale di noi tutti!

---

### **Abbiamo qui un palese richiamo all’alto momento mistico della Trasfigurazione.**

---

“I prigionieri trattenuti nei ceppi dell’Ade videro la tua incommensurabile misericordia e con passo esultante si affrettarono, o Cristo verso la luce, applaudendo alla Pasqua eterna!” canta la quinta Ode del Canone di san Giovanni Damasceno, strenuo difensore della sacra iconografia. Qui si riferisce alle simboliche figure dei Patriarchi e profeti, il re Davide e Mosé poste in fondo, che ora confermano con la loro vita e attesa, l’evento liberatorio che finalmente contemplan!

Abbiamo qui un palese richiamo all’alto momento mistico della Trasfigurazione, quando insieme ai tre Apostoli si presentano, proprio come qui, i Profeti e i Patriarchi a testimoniare il grande evento salvifico (Mt 17, 9): “E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: ‘Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell’uomo non sia risorto dai morti.’”

## LA LAVANDA DEI PIEDI

*Omelia del Giovedì Santo 1989*

Cristo, prima di consegnarsi alla Croce, ha lasciato all'umanità una triplice grande eredità:

Prima di tutto Se stesso, tutto quello che è: Uomo, Dio, Sacerdote e Re.

Secondo, la Chiesa con i suoi Sacramenti, la Chiesa di Cristo.

Terzo, il suo ultimo esempio di umiltà e di amore: ha lavato i piedi del traditore, ha lavato i piedi di Giuda, in quella notte. E sappiamo da rivelazioni molto valide che gli stringeva le ginocchia cercando di fargli cambiare intenzione per salvare la sua anima; ma Giuda non ha ascoltato, ha persistito nella sua decisione.

Con il grande dono del sacerdozio, cioè la possibilità di continuare l'opera di Cristo, Egli ha lasciato Se stesso fra gli uomini, e istituendo la santa Eucaristia, ha dato la possibilità di riprodurLo e di avere sempre la sua presenza in mezzo a loro.

---

**Cristo ha offerto all'umanità intera il suo Sacrificio, e questo Sacrificio non ha potuto togliergli l'esistenza.**

---

Per questo, oggi è la festa particolare di tutti i sacerdoti, di tutti quelli che per il loro misterioso ministero sono destinati alla riproduzione sull'Altare di tutta la vita di Cristo: non soltanto la sua nascita, ma la

sua Croce e il suo Sacrificio, tutto quello che è stato e che è.

Egli è nato misteriosamente, generato da Dio Padre Eterno. Ha offerto all'umanità intera il suo Sacrificio, e questo Sacrificio non ha potuto togliergli l'esistenza. Con il sacerdozio, Cristo ha offerto all'umanità, tramite la Chiesa, tutto il suo Essere.

Per questo, l'Eucaristia contiene tutto il suo Essere. Ciò significa che contiene la nascita misteriosa, la vita sofferente e amante, il Sacrificio offerto per la Redenzione del mondo.

Ogni persona che si avvicina al Santissimo Sacramento dell'Eucaristia

deve essere consapevole di partecipare al Sacrificio supremo di Cristo che ha offerto tutto il suo Essere per la Redenzione del mondo, per le nostre anime.

La Pasqua è la festa della nostra salvezza, è la Risurrezione di Cristo. L'esodo del popolo d'Israele dall'Egitto racchiude anche il senso dell'esodo dell'uomo, la sua uscita dal peccato. Dobbiamo uscire con tutto il popolo d'Israele dallo stato di peccatori, dallo stato di esseri imperfetti per entrare nella Gerusalemme eterna, cioè nella città della Verità, dell'Amore, della Vita.

In questa città eterna della Verità, dell'Amore e della Vita, ci fa entrare la Risurrezione di Cristo, Cristo Risorto.

